Mercoledì 29 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 298

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi [illegible]
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. [illegible]
Svizzera	id. 22	—	id. 17	—	id. [illegible]
Francia	id. 26	—	id. 19	—	id. [illegible]
Altri Stati	id. 42	—	id. 25	—	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 28 OTTOBRE

ITALIA, SAFFI E *TIMES*

I.

Gli avvenimenti degli ultimi anni misero in sì chiara luce le simpatie che tutti gli uomini onesti e liberali presso le nazioni incivilite nutrono per la causa della libertà ed indipendenza italiana, che la causa stessa può dirsi trionfante dinanzi al foro dell'opinione pubblica, e alla vittoria morale non manca che l'opportunità per trasformarsi in vittoria materiale. Tra le nazioni ove quelle simpatie sono più estese, più vive e più manifeste, devesi annoverare senza dubbio l'Inghilterra; eppure in mezzo a molti giusti ed assennati giudizi che ci pervengono da quel paese sui nostri affari, siamo non di rado sorpresi da plausi o biasimi, da incoraggiamenti o repressioni, da aiuti od ostacoli che sorgono da quella parte, per nulla conformi alla vera situazione delle cose, e se da un lato accennano alla buona volontà, dall'altro sono segnale di singolare ignoranza dei fatti e delle idee predominanti.

Talvolta una mezza verità serve di passaporto ad una serie delle più strane utopie e supposizioni. Eppure le informazioni non sono tanto difficili ad aversi in Inghilterra sulle cose nostre; i principali giornali inglesi hanno i loro corrispondenti nelle principali città dell'Italia e non dubitiamo che se si attenessero sempre alle loro relazioni fatte con imparzialità e cognizione, non cadrebbero talvolta negli accennati errori. Ma alcuni giornali e sopratutto il *Times*, come anche molti ragguardevoli personaggi politici dell'Inghilterra, prestano troppa fede e danno troppa importanza alle idee di alcuni rifugiati politici ai quali il suolo inglese ha dato una generosa ospitalità ed asilo. Pare da un lato che in Inghilterra si dimentichi facilmente l'esperienza, comune a tutti i tempi e a tutti i paesi, che i fuorusciti, vissuti per qualche tempo fuori dei confini della loro patria, sia per spirito di parte, sia per l'impazienza dell'esiglio, sia per vanitosa mostra in mezzo a stranieri, si abbandonano alle più strane illusioni e perdono di vista ciò che è di vera utilità pratica per il loro paese per sostituirvi le loro teorie, alle quali si può concedere che siano talvolta ardite, generose, seducenti, ma non si potranno mai riconoscere utili ed opportune all'intento.

Dall'altro lato i fuorusciti stessi fomentano questi errori presso la nazione che li accolse, perchè giova al loro interesse e alla loro vanità di far credere che l'Italia sia come essi vorrebbero che fosse e non come è realmente.

Abbiamo già altre volte fatto cenno di queste tendenze e dell'esagerata importanza che alcuni giornali inglesi e particolarmente il *Times* danno alle idee politiche di alcuni fuorusciti italiani che stanno a Londra, e che non hanno guari autorità ed eco in Italia, in fuori di alcune voci isolate e screditate.

La pubblicazione di una lettera di Aurelio Saffi nel *Times* e le osservazioni di questo giornale intorno alla medesima ci porgono un nuovo esempio di quella falsa tendenza, che potrebbe produrre un gran male per la causa italiana in doppio senso, cioè facendo da una parte supporre fornite di qualche autorità in Italia le utopie mazziniane, dall'altra inducendo il *Times* ed altre voci autorevoli a calunniare l'Italia, impastando insieme alcune mezze verità colle utopie mazziniane e a trarre da questo amalgama conclusioni assai sfavorevoli per l'Italia, per il suo avvenire, e per la sua capacità alla rigenerazione politica.

Affinchè i nostri lettori possano giudicare in proposito, e conoscere di che si tratti crediamo opportuno di riprodurre tanto la lettera di Saffi come l'articolo del *Times*. Aurelio Saffi, invitato dal comitato inglese per il fondo destinato all'emancipazione dell'Italia (cioè il fondo raccolto per la compera di 10000 fucili) a fare alcune letture sull'Italia a profitto del fondo stesso, risponde al sig. Stansfeld, segretario del comitato, accettando l'incarico, e dopo un preambolo di modestia, si esprime nel seguente modo:

Cercherò di vincere i miei difetti e la mia debolezza e preparerò due o tre letture sulla questione italiana, distribuendo gli argomenti nella seguente guisa:

1. Gli antecedenti del movimento nazionale del 1848 e 49.

2. La rivoluzione e la guerra d'indipendenza di quell'epoca.

3. La susseguente reazione, lo stato presente, e le future prospettive dell'Italia.

Non esporrò il problema dell'emancipazione italiana da un punto di vista esclusivo, nè repubblicano nè monarchico, perchè io non penso che qualunque prestabilita formola di organizzazione politica possa giovare alla soluzione della questione. Qualunque sia la mia convinzione individuale in quanto alla forma di governo più adattata a nutrire e sviluppare le più nobili tendenze della natura umana, io ho sempre sostenuto che per riguardo alla politica pratica, nè gli individui nè i partiti hanno il diritto di elevarsi al disopra della volontà generale del popolo, e a costringere questo popolo ad accettare le loro viste con mezzi illegali.

Adotto perciò per il mio paese nativo il principio universalmente riconosciuto come diritto pubblico di liberi e civili paesi, il principio, che spetta alla nazione, una volta emancipata da oppressione estera o domestica, il decidere col verdetto de' suoi legittimi rappresentanti sulla forma di governo che sia meglio d'accordo colle sue tradizioni, co' suoi attuali bisogni e colle sue aspirazioni. Io devo qui asserire che non ostante molte false accuse slanciate contro il carattere e le tendenze dei nostri partiti politici, non vi è alcun onesto patriota in tutta la penisola che voglia negare questo supremo principio di giustizia sociale quando il paese sarà libero di metterlo in pratica. Se vi è un'inclinazione piuttosto verso un lato che l'altro, ciò è più verso il partito monarchico che verso il partito repubblicano, e quest'illusione è fondata sull'idea che l'immensa opera dell'emancipazione italiana dalla potenza militare dell'Austria debba essere mandata ad effetto col mezzo della casa di Savoia. Ora, la casa di Savoia, all'ora del solenne appello della nazione, potrà, se vi sono sinceri e prodi cuori in quella casa, rappresentare una parte importante nel gran dramma, e la nazione potrà rimunerarla altamente per i suoi servigi. Ma la guerra dell'indipendenza italiana se non deve essere una farsa come quella che terminò a Novara, non può essere concepita senza la cooperazione di tutti gli elementi patriotici del paese, dalla Sicilia sino alle Alpi. L'Austria non è una potenza da pigliarsi a gabbo, e sarà forse sostenuta ancora da altre potenze. Gli italiani devono quindi prepararsi ad una eroica lotta; ad una di quelle lotte classiche che al pari della guerra dei persi, creano una nazione. Ma chi oserà formare e tenere in magazzeno un sistema bello e pronto di istituzioni politiche, da applicarsi alla nazione di recente creata dietro la volontà di un singolo partito o potere?

L'indipendenza italiana potrà o non potrà conseguirsi durante la nostra vita. Se non fosse, tutte le dispute intorno alla futura costituzione del paese sono vane parole, chiacchere bizantine intorno al nulla. Onde realizzarla, gli italiani devono seriamente impegnarsi a renderla possibile. Bisogna tenersi insieme sopra un comune terreno in preparazione alla lotta ed evocare tutte le virtù per venirci in aiuto in tale impresa; e in quanto al futuro assestamento delle nostre interne relazioni politiche, aspettiamo gli insegnamenti dell'esperienza e delle nuove contingenze dei tempi, rispettando anzi tutto e sopra tutto quel diritto fondamentale ed inalienabile di una nazione, il diritto di decidere liberamente e senza controllo del proprio destino, tosto che si trovi in circostanze che la rendano capace di manifestare e di mandare ad effetto la propria volontà.

In questo programma solo tutti i partiti onesti in Italia possono trovare un terreno comune, e per quanto sembri strana l'asserzione, questo è precisamente il programma messo innanzi dagli uomini, che molti chiamano i capi del partito demagogico in Italia. Mazzini, per esempio, nelle sue ultime lettere all'*Italia e Popolo*, come nelle precedenti sue polemiche con Manin, non predica altro. Mazzini ha sempre predicato questa dottrina, quando abbandonando la regione intima delle proprie teorie e convinzioni, ha trattato della questione italiana, non come filosofo, ma come politico pratico e cittadino. E che egli abbia fatto così, è evidente per tutti quelli che desiderano valutare secondo la giustizia le sue opere per il proprio paese. Ma nulla è così sovente e così ostinatamente svisato quanto il giusto ed il vero, e quelli che così lo svisano non sono meglio che fanciulli, i quali giuocano a mosca cieca ed atterrano tutte le cose generose che loro si oppongono, quando pregiudizi convenzionali o egoistici interessi acciecano la loro vista.

Torniamo a bomba. Dimostrerò dove sta attualmente il problema della nazionalità italiana, cioè nella necessità dell'indipendenza, essendo questa la prima condizione, il fondamento di tutti i miglioramenti nella vita civile del paese. Tenterò di mostrare che ogni sincero, efficace e durevole sviluppo della civiltà in Italia è assolutamente impossibile a raggiungersi senza una generale e solida guarentigia della libertà e dell'ordine in tutto il paese, e questa guarentigia sarà impossibile senza una completa emancipazione da governo estere. Non havvi alcuna via per un genuino e salutare progresso, di sincera moralità e religione che possa aprirsi a' miei concittadini senza quel fondamento. È il *sine qua non* della vita del paese, se vita significa qualche cosa di più elevato che la vegetazione animale.

In altri tempi lo scettro straniero in Italia era un feroce destino, ma pure possibile e forse meritato; quando una torma di piccoli tiranni e di mal assestate democrazie dividevano la penisola; quando il popolo non aveva nè coscienza della sua missione, nè fiducia morale in se stesso. Ma ora dopo quasi un secolo di lavoro intellettuale verso il risorgimento nazionale nella letteratura, nell'educazione privata, nelle dottrine politiche e civili, in tutto ciò che concerne la vita interna ed esterna del popolo, egli diventa ogni giorno vieppiù una impossibilità morale. Che i politici inglesi, gli amici inglesi dell'Italia ne siano convinti, la reale e vera questione italiana non è una questione di riaccomodamenti parziali, di omeopatiche riforme amministrative, di obbligare il re di Napoli ed il papa a concedere e giurare quest'oggi quello che spergiureranno e ritireranno all'indomani come hanno sempre fatto colla connivenza e preponderanza della politica austriaca nella penisola.

Il supremo bisogno, la meta positiva verso la quale tendono tutti gli interessi del paese con una forza e rapidità sempre crescente, è la liberazione del suolo, che la Provvidenza e la natura hanno fatto italiano, dal malgoverno e dalle baionette estere. Gli italiani si sono irrevocabilmente destati al sentimento della loro individualità nazionale. Considerano le Alpi come il confine naturale assegnato dall'Onnipotente alla sfera dei loro doveri sociali e delle mutue loro carità su questo mondo. Che cosa ci vengono a fare esattori, soldati e carnefici austriaci? Che giovano questi alla civiltà, alla pace, all'ordine dell'Europa? È forse la periodica campana funebre sui cadaveri dei più generosi patrioti, uccisi dalle palle austriache, un suono gradito alle orecchie delle nazioni incivilite nella luce del mezzodì di questo secolo decimonono?

Questo stato di cose non può durare; ma egli è affatto invano l'attendere che colla sola opera diplomatica possa essere messa in quiete una sì grande questione. Sorgerà sempre come il fantasma di Banquo a turbare la pace dell'Europa sino a che sia definitivamente assestata. Le stesse concessioni che possono essere estorte dai minori tiranni del paese non farebbero che alimentare di nuovo combustibile la sacra fiamma ora a stento compressa nel cuore della nazione, sebbene sotto il peso di

---

APPENDICE

MISCELLANEA

Fu replicatamente parlato, in queste miscellanee, della cultura delle api e precipuamente del volume consecrato ad essa dal conosciuto sig. Magni e della società *apiaria* da lui formata e che già progredisce prosperamente. Abbiamo già encomiato i fratelli Roda, i quali a Racconigi coltivano con intelligente zelo e gli alberi fruttiferi e i fiori e le api, da quei valenti che sono, ed abbiamo già detto con lode di una loro *arnia* opportunissima per servire di alveare alle api, sì che quando occorre si possa trarne il miele senza nè uccidere, nè assopire le api. I Roda ne' loro viaggi osservarono in proposito i metodi degli altri popoli, recarono arnie straniere, e parve loro potere, dopo molti confronti e sperienze, raccomandare quella che esposero alla pubblica vista nello scorso anno, nella mostra dei prodotti agricoli che fa in Torino la società agraria. Ora vediamo raccomandata caldamente un'altra arnia del signor Berra, e noi stimiamo pregio dell'opera darne contezza ai nostri lettori, secondo le informazioni dell'*Iride novarese*.

« L'arnia del signor Berra fu da lui chiamata *a listelli*, perchè il soffitto o il cielo è formato di listelli, che è appunto ciò che la diversifica dalle altre fin qui costrutte, e che senza dubbio la rende fra tutte la più vantaggiosa. Infatti, mediante questo sistema, tutte le operazioni di coltivazione sono rese più agevoli, più sicure e con minor dispendio di tempo e di lavoro. Essa favorisce un modo più facile di formare gli sciami artificiali, questione della più alta importanza nell'apicultura: fornisce i mezzi di venir tosto avvertiti della presenza della tignuola nell'arnia, e di altri danni, e di liberarnela tosto senza guastare in modo alcuno i favi, o molestare le api, e divertirle dal loro lavoro. Inoltre essa riesce di pronto, sicuro e facile trasporto per qualsiasi occorrenza di incendio o di emigrazione. Non ultimo vantaggio poi è quello di essere così semplice nella costruzione, e così facile nell'uso e nell'applicazione, che una persona qualunque, che sappia leggere la Guida o abbia assistito qualche volta alle diverse operazioni, può di leggieri assumere l'incarico ed il governo di moltissime arnie con sicurezza di buona riuscita.

« Da tali considerazioni condotta la commissione incaricata di giudicare gli oggetti di meccanica e tecnologia nell'esposizione divisionale di Novara del prossimo passato giugno 1856, aggiudicava la medaglia d'argento al signor Berra, e si esprimeva colle seguenti parole: — Le arnie del signor Berra, basate sullo studio della natura e degli istinti delle api, non possono a meno di presentare molti vantaggi nella pratica. Esse si prestano assai facilmente e senza alcun inconveniente alla suddivisione, al trasporto, alla conservazione delle api, alla loro moltiplicazione, alla ricognizione e al raccolto del loro prodotto. »

Ma se il miele è cosa importante, importanza maggiore ha il pane, per dire una verità del genere di quelle di La Palisse. Ora è assai naturale che crescendo ogni dì il bisogno d'averlo a buon mercato, non si cerchi soltanto di estendere la coltura del frumento, ma ancora di scemare le spese nella fabbricazione del pane. Qui in Torino il signor Grande, già benemerito pei suoi forni militari, troppo poco curati dal nostro ministero della guerra, aveva non solo ideato un grande forno meccanico, ma anche lo aveva costrutto con ingente spesa, ma non ne udiamo più parlare. Ci dicono che per mancanza di denaro si sia fermata nel suo meglio quest'impresa che poteva tornar utilissima non solo all'inventore, ma eziandio ai consumatori.

Intanto col medesimo intendimento altre macchine si vanno costruendo altrove, e i giornali lombardi, appunto in questi giorni, ne magnificano una di un cremonese colle parole seguenti:

« Il signor Luigi Cesari, dimorante in Cremona, ha inventato una nuova macchina, che serve a fare qualunque sorta di pane, e si compone di una cassa esterna di legno di olmo, che contiene un grosso cilindro di ferro scanellato, il quale, girando mediante apposita manovella e volante, lavora la pasta sopra una grossa lama di ferro, curvata in modo da passargli al dissotto. — La macchina ha inoltre un nuovo congegno per raffinare più o meno la pasta. Il cilindro poi, oltre essere appoggiato a due perni laterali, è anche sostenuto da un'apposita interna armatura per maggior solidità.

« Ora adunque basta mettere in questa macchina la farina bagnata coll'acqua, e in 15 minuti si ottiene tanta pasta bella e maneggiata da fare un quintale di pane biscotto, e in un minuto un peso di pane francese, ma a tal perfezione che dieci uomini non potrebbero ottenere. — A chi per avventura potesse sembrare esagerato tale asserto ricorderemo come la macchina fosse già premiata all'esposizione di Venezia e poscia nuovamente perfezionata dallo stesso signor Cesari, e di più essendo essa esposta in vendita in Cremona, vicolo S. Silvestro, N. 3239, ognuno può vederla e verificarla mediante apposita esperienza. »

Passando ora dai cibi alle bevande, e correndo la stagione in cui si fa il vino, daremo ai nostri lettori, così come la troviamo, un'informazione intorno ai principii che servirono di norma al dottore Gall di Trevès per fare il vino ch'egli mandò all'esposizione universale di Parigi, e che fu lodato.

Il dottore Gall insegna che l'acqua e gli acidi generalmente sovrabbondano nei vini, mentre lo zuccaro e l'alcool sono sovente mancanti. Per rimediare a questo grave inconveniente, il dottore Gall propose di aggiungere dello zuccaro al mosto, e negli anni di scarsezza poi aggiungere a quest'ultimo una quantità d'acqua, la quale potrebbe arrivare sino al 50 0|0. Il metodo del signor Gall, applicato sopra una vasta scala in Alemagna, va diffondendosi altresì nella Francia. Ecco a questo proposito l'estratto di una lettera scritta da Bordeaux il 17 novembre 1855 al dottore Gall sui risultati ottenuti mediante il suo processo:

« Può darsi che voi non abbiate spinto il merito della vostra scoperta ai suoi estremi limiti. Ebbene! signore, *colle stesse uve si può ottenere sino a cinque raccolte*, mediante l'applicazione dell'inzuccheramento. Una volta otte-

due eserciti stranieri. Può essere che, mercè la reazione delle potenze dispotiche dell'Europa, la indecisione dei paesi liberi, il lavoro sotterraneo della gerarchia papale che prevede nell'emancipazione dell'Italia un ultimo colpo dato alla miserabile sua decrepitezza, può darsi che, mercè tutto questo, gli italiani debbano soggiacere ancora a molte e severe prove prima di raggiungere la meta che la natura delle cose e la legge dell'eterna giustizia loro impongono di non perdere di vista.

Ma ogni nuova prova li rinforzerà nell'impresa, perchè questa non è l'opera superficiale di sette politiche; ma è profondamente radicata nel cuore istesso di tutte le condizioni civili, e necessità del popolo.

Tali sono le idee e le teorie che il signor Aurelio Saffi si propone di sviluppare nelle sue letture, come quelle che ritiene più acconcie per giungere alla grande meta della emancipazione politica e civile dell'Italia. Ma appunto queste idee e queste teorie sono quelle che, a nostro credere, ci allontanano di più dalla meta, spingendo da un lato l'Italia sopra una via fatale di azione, e dall'altro rappresentando gli italiani come una turba di rivoluzionarii indomabili, e di utopisti incorreggibili. Infatti il *Times*, prendendo gli argomenti dal signor Saffi come una genuina esposizione dello stato dei partiti e delle tendenze generali dell'Italia, ne trae la conseguenza dell'impossibilità della emancipazione italiana. Se il *Times*, in luogo d'ispirarsi ad una fonte così impura, come è un satellite mazziniano affatto ignaro delle vere condizioni della sua patria, avesse consultate le proprie corrispondenze del continente sugli affari d'Italia, e quelle di altri accreditati giornali inglesi, si sarebbe convinto dell'erroneità delle premesse, e per conseguenza anche delle conclusioni. Intanto notiamo questo primo buon servizio reso dal signor Saffi alla sua patria, cioè di suscitare colle sue improntitudini contro l'Italia il più potente organo dell'opinione pubblica in Inghilterra.

Prima però di occuparci dell'articolo del *Times*, vogliamo mettere in chiaro i sofismi e le utopie del signor Saffi.

Egli sostiene in primo luogo e ne fa un gran merito al partito mazziniano di aver inventato il programma di un terreno comune a tutti i partiti per lavorare all'emancipazione dell'Italia. Noi, monarchici, non abbiamo mai negato a Mazzini e ad altri repubblicani questo merito, se pure ne è uno; diremo anzi di più, noi abbiamo in ogni occasione respinto e avversato quel cosiddetto *terreno comune*. Infatti non esiste un tal terreno; perchè in realtà in Italia non esiste un partito repubblicano, e quindi non vi è terreno che egli possa mettere in comune. Tutta quella formola si risolve in un tentativo di usurpare alla monarchia una parte del suo terreno, se non tutto, per piantarvi un futuro partito repubblicano; è naturale quindi che la monarchia, la quale non ha intenzione di abdicare, respinga quel programma.

Il programma, come è posto dal signor Saffi, non significa altro se non che un'intimazione alla monarchia di servire alla causa dell'indipendenza italiana e poi di abdicare in mano della repubblica; imperocchè che cosa è il diritto della nazione di stabilire la sua futura forma politica se non che la genuina espressione di un principio repubblicano? È il caso di un mendico che propone ad un ricco di mettere in comune i loro averi per una determinata impresa fruttifera, salvo a decidere chi debba dei due poi avere il possesso esclusivo degli averi stessi e dei frutti. È assai probabile che il ricco risponda in questo caso: Tengo quello che ho e tenterò l'impresa a mio modo senza il vostro aiuto.

L'errore fondamentale del ragionamento di Saffi consiste nel supporre in Italia l'esistenza di un partito repubblicano.

Alcuni emigrati repubblicani in Inghilterra non costituiscono un partito. In Italia la quistione fra la monarchia e la repubblica è già decisa per la semplice ragione che quella esiste e di questa non si ha sentore.

Le istituzioni monarchiche costituzionali della Casa di Savoia non sono tenute in serbo come in un magazzino di ferravecchi, ma in piena attività, ed hanno già dato prove della loro consistenza e bontà.

Se l'Italia fosse, come pare supponga il signor Saffi, una nazione da crearsi, alla buon'ora! All'epoca della creazione il signor Mazzini e il signor Saffi potrebbero mettere fuori i loro sistemi e vedere se la neonata nazione è disposta ad inghiottire le loro ricette. Ma la monarchia ritiene che la nazione italiana è già bella e fatta da qualche tempo, e anzi la monarchia costituzionale colla Casa di Savoia si considera come parte integrante della nazione stessa. Vi è forse confusione di idee. Il signor Saffi crede che esista la repubblica e che la nazione è da crearsi. Noi invece abbiamo l'idea che la nazione esista, e che la repubblica non solo non esista, ma non sia neppure da crearsi. Se il signor Saffi vuol sapere chi ha ragione non ha che da venire in Italia e guardarsi attorno.

Al signor Saffi pare che la guerra d'indipendenza in Italia nel 1848 e 49 sia stata una farsa. L'errore è perdonabile nel signor Saffi, perchè egli non vi ha assistito; se egli a quell'epoca avesse esposto il suo petto alle palle austriache come molte migliaia di quei *farceurs* di monarchici costituzionali, forse avrebbe capito che in luogo di una farsa vi era una tragedia, una tragedia sanguinosa assai. Ma Mazzini, Saffi e compagnia avevano allora qualche cosa di meglio a fare, seminar scissure, sospetti, gridare al tradimento, togliere la forza ad ogni governo regolare, impedire ogni organizzazione, ogni azione comune, proclamare costituenti e repubbliche, fare scendere il governo in piazza, tali erano le loro nobili occupazioni, più proficue per l'Italia che combattere lo straniero. Di queste cose il signor Saffi ci vorrebbe regalare una seconda edizione, e quelli che si oppongono e pensano diversamente non sono, dice egli, nè onesti, nè patrioti.

Senza dubbio la meta suprema della lotta italiana è l'indipendenza, e che per raggiungere questa meta non sono sufficienti le presenti forze della monarchia sabauda, da se sole, e abbisognano della cooperazione di tutta la nazione dalle Alpi alla Sicilia. Ma questa cooperazione non è il signor Mazzini nè il signor Saffi che la procureranno, ma bensì, forse senza volerlo, la diplomazia, ritenuto che perseveri nell'andamento adottato verso il re di Napoli. La questione dell'indipendenza non deve essere complicata nè di questioni di forme governative, nè di questioni di unità ed unificazione. Ciò che importa è di far sorgere in Italia dei governi liberali e quindi ostili all'Austria. Il terreno comune sta nella formola: *guerra all'Austria!* e non in una futura costituente di qualunque colore ella sia, non nell'unificazione. Su quel terreno non possono mettersi che governi regolari con forze organizzate; non già paesi in rivoluzione o disordinate insurrezioni; queste sono fiacchezze e non forze, opera contraria e non cooperazione. Gli errori e le sventure del 1848 e 49 hanno aperto gli occhi all'Italia, quand'anche i repubblicani italiani di Parigi e Londra non avessero nulla dimenticato e nulla imparato.

Siano pure omeopatiche le riforme, siano ancora una volta spergiuri papi, re e duchi, non dice lo stesso signor Saffi che ciò sarà nuovo combustibile aggiunto alla sacra fiamma del patriotismo? Non è dunque l'opera della diplomazia così spregevole ed inutile come ogni giorno predicano gli organi più o meno mazziniani.

L'Italia presentemente aspira alla libertà e non alla repubblica; all'indipendenza e non all'unità. Che cosa vorrà l'Italia quando sarà libera ed indipendente, discuteremo allora o piuttosto lo discuteranno i nostri figli; non già che crediamo col signor Saffi essere chiacchere bizantine le questioni sulla futura costituzione dell'Italia per il caso che non si conquistasse l'indipendenza mentre noi siamo ancora in vita, ma perchè riteniamo che la nostra generazione ha già deciso in favore della monarchia costituzionale, e non è disposta a ritornare sull'argomento, almeno in Italia, per far piacere a Mazzini, Saffi e compagni, qualunque sia l'importanza che loro vien data in paesi esteri.

Dell'articolo del *Times* discorreremo domani.

Le due coccarde. Leggiamo nel *Diritto* il seguente aneddoto che non manca di sapore. Oggimai che il Piemonte costituzionale è stato riconosciuto anche dallo czar, potrebbero riconoscerlo anche i ciambellani di corte:

« Da persona degnissima di fede, che si trovò presente al ricevimento fatto in Arona alla czarina madre ed alla sua corte dal principe Carignano e dal conte D'Agliè per ciò delegati, siamo accertati che quest'ultimo sul suo cappello di gala portava una larghissima coccarda azzurra, mentre il principe di Carignano e il resto del seguito portava, secondo dovere, coccarda tricolore. La cosa, come di ragione, fu osservata da tutti, e noi sappiamo che diede luogo ad osservazioni anche nella corte dell'imperatrice.

« Se il fatto è vero, e per noi non è possibile il dubbio, non possiamo far a meno di ammirare la sapiente scelta del governo, il quale trova il modo di farsi disdire perfino in casa sua, e dà così all'illustre viaggiatrice un concetto nobilissimo della sua dignità e della sua forza. A noi non monta che il sig. conte D'Agliè riconosca o non riconosca lo statuto, e che alla coccarda tricolore italiana, sola erede della gloria subalpina, alla coccarda del suo re e del suo paese preferisca la coccarda del generale D'Aviernoz. »

Se il caso del conte D'Agliè è vero, dobbiamo però notare che non rimase isolato in questa circostanza. Leggiamo infatti nel *Corriere Mercantile* il seguente breve cenno:

«Ci viene riferito che durante il soggiorno di S. M. in Genova il forte di *S. Giuliano*, innalzando bandiera, abbia esposto non la tricolore, ma l'antica azzurra. Il fatto ci vien assicurato da molti testi oculari: e nell'accennarlo speriamo che a chi tocca non manchino spiegazioni per dire da qual equivoco o da qual caso possa dipendere.»

Ma forse in tutto questo non vi sarà altro che una questione di tempo.

Se infatti l'amministrazione dello stato non ebbe agio finora di provvedersi della bandiera nazionale, qual maraviglia che un privato non abbia saputo provvedersi della nazionale coccarda?

La *Specola d'Italia* del 27 corrente ottobre, in mancanza di meglio, scrive un articolo contro un racconto stampato nell'*Opinione* del 3 luglio. Ma per aver tardato quattro mesi non hanno guadagnato che una bugia di più i buoni lettori della *Specola*, che è la figlia *festiva* della *Gazzetta ufficiale di Verona*.

Essa taccia di malafede l'*Opinione* perchè disse male di due poliziotti che nel campo santo di Milano arrestarono un falegname piemontese come autore d'iscrizioni sediziose, e la nostra *malafede* giunse al punto da far fare buona figura ad un commissario di polizia travestito, raccontando che essendo egli testimonio dell'innocenza del falegname si fece riconoscere dalle guardie e ordinò che rilasciassero l'arrestato. Pare che in questo caso la malafede sarebbe stata quella di narrare l'arresto e tacere come l'arrestato fosse posto in libertà.

Ma la malafede, risponderà la *Specola*, sta in questo che il fatto non è vero: e noi, non ostante le sue indagini, ripetiamo che è verissimo il fatto, e diremmo il nome del falegname (forse questo vorrebbe la *Specola*) se con ciò non potessero avere molestia altre persone. Pure diciamo che egli è un uomo ancor giovane ed intelligente, direttore di un'officina in una grossa borgata non lontana da Torino. Pertanto la *Specola* farà bene a non ridersi tanto delle *immaginose redazioni dei fogli torinesi* giacchè sono meglio informate di quello che vorrebbe, come lo mostrano pubblicando le *circolari* austriache per ordinare il *doruto entusiasmo* per la venuta dell'imperatore: pubblicazioni che hanno fatto perdere la gravità alla *Specola* stessa con grande rischio della salute dei suoi speculatori.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 28 *ottobre*.

Il *Constitutionnel* crede poter annunziare che il barone Brenier ha lasciato Napoli ieri, e che la conferma del generale Serrano all'ambasciata spagnuola in Parigi è ufficiale.

---

nuto il primo vino, si pone nel vaso che contiene le vinacce una eguale quantità di acqua inzuccherata con zuccaro perfettamente raffinato, alla densità del mosto di uva e la fermentazione ha luogo immediatamente; ed una volta che essa sia compita, si ottiene un vino *identicamente eguale al primiero, avente lo stesso corpo, il medesimo abboccato*, ecc., ed oso anzi affermare che *il secondo vino è migliore del primo*, il che è cosa naturale. Insomma, si ripete l'operazione due, tre, quattro ed anche cinque volte. Il terzo e quarto vino mancano, a dir vero, di colore, ma a ciò si può rimediare.

« Questa operazione non convien farla che sui vini forti, il cui prezzo ammonta a circa 90 fr. per 220 litri. Siamo persuasi che fra due o tre anni saranno triplicati i grandi vini di Francia e dell'estero. »

Aspettando il compimento di questa rivoluzione, il sig. Gall espose dei saggi di vini ottenuti mediante mistura dello zuccaro con residui di mosto d'uva ed acqua.

Ma non solo di ricerche straniere ci dobbiamo occupare, quantunque si abbia a pigliare il buono dove si trova. In questi giorni i lettori del nostro giornale e degli altri giornali torinesi hanno avuto informazioni pur di cose nostre per cagione della benemerita *Accademia d'agricoltura* che ha aperta la sua esposizione. Pertanto si è ora parlato assai di frutta, di erbaggi, di macchine, di seta, di lana ecc. Ma è bene che i nostri lettori sappiano che ancora nelle altre parti d'Italia vi sono accademie di agricoltura, di manifatture ecc., ed è bene che essi cerchino di aiutare la nostra perchè non sia da meno delle altre. Noi abbiamo avuto opportunità di ricordarne di quando in quando più d'una, e perchè si veda di quali argomenti si preoccupano e quali progressi accennano, or vogliamo porre qui sotto un sunto dell'ultima seduta dell'accademia toscana di arti e manifatture, e si vedrà quanto sarebbe utile che i giornali scambievolmente facessero sapere gli studii che si fanno nelle varie parti d'Italia, giacchè talvolta si studia in un luogo un problema già sciolto altrove; e tal'altra volta basta la sola notizia di ricerche altrui, per muovere molti ad una lodevole emulazione. Ora si veda il sunto cui accenniamo:

« Il prof. Leonardo Doveri a nome di una commissione legge un rapporto, dal quale sono messi in maggiore evidenza i vantaggi del sifone a pozzetti del prof. Giovacchino Taddei non solo di contro ai sifoni ordinarii, ma a quello a chiavette, e a quello a estremità ricurvate di Deséguilliers, e nel tempo stesso dice delle applicazioni del sifone a pozzetto in una quantità di usi domestici e rurali, o delle manifatture.

« Il socio pratico Giovan Battista Cosimini conferma, con una sua nota, il fatto importante della recente composizione di una società per attivare una una officina di macchine agrarie in Grosseto, società che dispone di un capitale di 60 mila lire, rappresentato in 2000 azioni di lire 300 ciascuna.

« Della invenzione di una tromba per sollevar l'acqua ad altezza maggiore di una, o di due atmosfere, senza candela rigida e pesante discorre il socio Lorenzo Turchini. Dalla sua memoria s'intende come cotesta tromba è composta di un tubo metallico, guarnito alla base di valvule di cautschouc vulcanizzato, o di una valvola elastica a linguetta di oboe del Perraux; di uno stantuffo conico con base in alto, sostenuto da un tirante sottile di ferro, e connesso a un eccentrico mosso per l'intermezzo di un volano. L'ascensione dello stantuffo opera l'aspirazione, e fa traboccare l'acqua che sia già penetrata nel tubo, durante le corse precedenti. Lo stantuffo può scendere al primo posto per sola gravità, e senza bisogno di forza che lo prema.

« Si è poi udito il D. Adolfo Targioni Tozzetti discorrere degli effetti, che debbono risultare nella fabbricazione di fili o tessuti, colla seta degli insetti serigeni proposti recentemente (baco del ricino, bachi della quercie) in grazia della conformazione, struttura e grossezza delle fibre di tali sete, imperocchè le fibre stesse più larghe di diametro, compresse e non cilindriche, striate nella superficie e non levigate, debbono riuscire, di contro alla seta della Cina, più grossolane, meno splendenti, e di minore tenacità.

«Tuttavolta coteste sete potrebbero essere di grande utilità; ma il M. Cosimo Ridolfi, riconoscendo opportuni gli studi fatti sopra di esse, soggiunge che questo vantaggio non è per ora da sperarsi, a motivo delle difficoltà degli allevamenti degli animali, e sopra tutto delle difficoltà di ottenere uova dalle farfalle dei bachi della Querce, le quali in istato di domesticità non si sono volute accoppiare.

«Il presidente fa noto all'accademia che la collezione mineralogica dell'istituto tecnico si è arricchita di una ricca serie di minerali, inviati in dono dal signor Petiot. Al signor Petiot pure si debbono i saggi mostrati all'accademia degli stati diversi, pei quali passa il minerale di ferro ossidulato quando si convertè in acciaio, secondo il processo del signor Chenot, processo che riduce da 15 giorni a 3 ore 1\|2 sole di fuoco, la durata della cementazione. Fa osservare il presidente il minerale ferifero ridotto metallico per via del carbone, e che separato dalle impurità, per via di una elettro-calamita; prende, come dicesi, la forma di spugna metallica.

«In questo stato il ferro non che prestarsi facilmente alla compressione e alla combinazione col carbonio, è anco utilissimo per accelerare la conversione di una massa di ferro fuso in ferro malleabile, essendo il suo calorico specifico di un quinto minore a quello del metallo nelle condizioni ordinarie.

«Il presidente mostra un termosifone ingegnosamente costruito per riscaldare l'acqua contenuta in una tinozza da bagno, poichè con esso (simile d'altronde a un tubo ordinario per le dimensioni) si ottiene che l'acqua riscaldata si mescoli di per sè colla fredda senza venire a rimanere alla superficie: si può togliere la parte leggiera dell'apparecchio lasciando in sito il piede pesante che lo tien fermo ed immerso, e si ha la comodità di scaldare entro l'apparecchio stesso una parte delle biancherie necessarie al bagnante.

«È anco messa in mostra dal presidente una macchina da tappare le bottiglie, che possiede l'istituto tecnico nostro, costruita da Chanson, pregio della quale si è di poter tappare la bottiglia quando è piena di liquido fino alla bocca, la macchina facendo in modo che il tappo discenda, e cacci fuori il liquido nel posto del quale subentra senza lasciare aria di mezzo.»

—0—

INTERNO

FATTI DIVERSI

La *Gazzetta piemontese* pubblica l'istruzione per gl' ispettori provinciali delle scuole elementari e speciali, col seguente preambolo:

« L'incontrastabile vantaggio d'una attenta e ordinata ispezione delle scuole elementari non era sfuggito alle sollecitudini dell'autorità che governava per lo passato la pubblica istruzione, e fino dal 1846 venivano per cura della medesima stabilite le norme opportune ad assicurare la regolarità e l'efficacia delle visite degl'ispettori. Ma quelle norme informate allo spirito di leggi e discipline scolastiche in molte parti diverse dalle presenti non potrebbero oggigiorno tornar profittevoli come per lo addietro, e gli ordini mutati, tanto rispetto alle materie di studio, quanto alle podestà che presiedono allescuole, rendono necessarie alcune modificazioni che l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato confacenti al progressivo miglioramento delle scuole, e alla più sicura diffusione della popolare coltura.

In tale intendimento, il ministro della pubblica struzione, viste le RR. patenti 1 agosto 1845 e il regolamento 21 agosto 1853, e sentito il consiglio generale per le scuole elementari e speciali, approvò la presente istruzione, nella quale vengono determinate le attribuzioni e dichiarati i doveri degl' ispettori, affinchè questi abbiano a procedere, così nell'esercizio delle loro incumbenze come nella compilazione delle relazioni e statistiche, in quel modo accurato ed uniforme che può rendere più fruttuosa l'opera loro, e somministrare annualmente al ministero dati sicuri sulle condizioni dell'istruzione popolare nelle varie provincie dello stato.

Funerale. Domani mattina alle ore dieci sarà celebrata, nella chiesa di san Filippo, una messa funebre in suffragio dell' anima del tenente generale Giacinto Provana di Collegno, senatore del regno.

Genova, 27 ottobre. Nel suo breve soggiorno in questa città S. M. l'Imperatrice di Russia fece una corsa fino a Cornigliano, ove visitò il palazzo già Durazzo, che anni sono alloggiò S. A. I. la granduchessa Elena; visitò pure i più belli fra i nostri monumenti, specialmente le chiese di S. Lorenzo, dell'Annunziata, nonchè la bella galleria di quadri di S. E. il march. Brignole-Sale, il quale si trovò a riceverla, e la cui guida fu tanto più gradita all'illustre viaggiatrice in quanto trattavasi di antica conoscenza. Indi si portò a vedere la bella villetta del marchese Di Negro all'Acquasola.

Sabato sera, verso le 5, l'imperatrice si imbarcò sulla R. piro-fregata il *Carlo Alberto* a tale oggetto elegantemente disposta. L'accompagnava S. M. il re, il principe di Carignano e un brillante seguito di dame e cavalieri. Dopo essersi trattenuto lunga pezza a bordo coll'eccelsa ospite, S. M. il re prese da essa commiato e si recò al teatro Carlo Felice nel più stretto incognito. Intanto verso le dieci, favorito da un bellissimo tempo, il *Carlo Alberto* salpò per Villafranca, non essendo il porto di Nizza accessibile a un legno di così grossa portata. L'imperatrice era aspettata ieri alle 6 ant. a Villafranca ove erano pronte le carrozze per trasportarla a Nizza.

— Ieri mattina alle ore otto precise S. M. il re partì col reale convoglio per restituirsi alla capitale.

— L'ufficialità e lo stato maggiore della guardia nazionale si recarono ieri mattina a far visita al nuovo sindaco sig. cav. avv. Giuseppe Morro il quale corrispose a questo omaggio di stima con generose parole verso questa nobile istituzione, palladio delle nostre libertà.

Nella sera, la banda della guardia medesima eseguiva in onore del sindaco scelti pezzi di musica sulla piazza di S. Sebastiano dove trovasi la di lui abitazione.

— Sappiamo da buona fonte che con R. decreto in data del 22 corr. è stato nominato a comandante generale della R. marina il sig. conte Francesco Serra, già segretario generale al ministero di marina, in sostituzione del cav. Emilio Pelletta di Cortanzone, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

A segretario generale del ministero di marina fu nominato il march. Francesco Giovanni Ricci, capitano di vascello.

Onorificenze. S. M. Alessandro II, imperatore di Russia, si è degnato di accogliere con particolare benevolenza l'omaggio di un esemplare dell'opera in 3 volumi, dedicata a S. M. il re Carlo Alberto, *I libri poetici della Sacra Bibbia*, versione del professore Pietro Bernabò Silorata; e a testimonianza del sovrano suo gradimento, ha fatto tenere, per mezzo della R. legazione sarda in Russia, all'autore del libro, un magnifico anello d'oro, arricchito di gemme.

Provincie. Leggesi nel *Cittadino d'Asti*:

« Ci scrivono da San Damiano di un bel tratto di carità cittadina che crediamo degno di pubblico encomio:

« Addì 24 del corrente mese l'egregio signor conte Carlo Alfieri di Sostegno e la gentile sua consorte signora contessa di Magliano nata di Cavour, si compiacevano di visitare l'asilo infantile di questo luogo e vi facevano il grazioso dono di 150 franchi annui, ascrivendosi fra i soci mediante 20 azioni l'uno e 10 l'altra, da 5 franchi caduna. Una bella offerta pure di 100 franchi vi faceva pochi giorni prima il barone Chionio-Nuvoli, presidente della camera dei conti, che qui nominiamo pure a cagione di onore.

« I cittadini di San Damiano sono lieti di poter attestare pubblicamente la loro gratitudine a sì nobili e generosi benefattori. »

Voci false. Il *Diritto* smentisce che col finire dell'anno debba cessare le sue pubblicazioni, come pare che qualcuno abbia fatto credere.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 24. La notizia della giornata è la soluzione della questione relativa alla linea doganale dell'Austria. Vi ho parecchie volte parlato di questa questione e vi ho detto le vicissitudini e le fasi per cui è passata; ora posso assicurarvi che il trattato fu denunciato dal governo della duchessa reggente e che fu dichiarato all'Austria che non si rinnoverà. Ad appoggio di queste dichiarazioni, il governo della duchessa avrebbe dimostrato che la linea doganale quale fu in vigore finora è nocevole agli interessi materiali degli abitanti del ducato ed avrebbe anche fatto osservare che l'opinione del paese si era pronunziata in modo non equivoco contro la rinnovazione del trattato. Pare che il governo austriaco abbia preso il suo partito per questa dichiarazione ed affetti di averla ricevuta colla più completa indifferenza; ma allora perchè tanti sforzi in favore del rinnovamento della lega? Mi sembra che l'Austria in questa circostanza imiti un po' la volpe della favola. La notizia, del resto, della recessione fu accolta con gran piacere in tutto il paese.

(*Corresp. it.*)

Notizie Estere

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 22 ottobre. Ha avuto luogo l'apertura della dieta e il discorso della corona ha prodotto una grande soddisfazione. Annunciò che la situazione delle finanze e quella del paese sono floride. Accennò al ristabilimento delle relazioni amichevoli colla Francia mediante il trattato di novembre, e che l'unione colla Norvegia era consolidata.

La libertà del culto e del commercio era assicurata e si dichiarò che sarebbe stata proposta l'abolizione della pena di morte.

Notizie Ultime

Si legge nel *Daily News*:

« Una grave accusa è stata fatta nel *Moniteur* di ieri contro una parte della stampa inglese. Alcuni giornali inglesi, dicesi, hanno messo in giro delle notizie calunniose rispetto al governo francese, abbastanza serie per distruggere la confidenza fra il medesimo ed il governo inglese, ed aventi in questo modo una tendenza a disunire le due nazioni. L'accusa è grave, ma sarebbe stata di maggior peso se fosse specificata. L'indole delle calunnie non è indicata; e siccome i giornali offensivi non sono nominati, non abbiamo alcun indizio per scoprire in che cosa consista l'offesa. In nome della stampa inglese noi domandiamo che l'accusa sia specificata affinchè noi e i nostri confratelli si possano difendere se innocenti o fare le loro scuse se hanno avuto torto.

« Per qualunque cosa che possa essere stata detta dalla stampa inglese, avente una tendenza a distruggere la fiducia fra i governi d'Inghilterra e di Francia, nessuno sa meglio quanto l'imperatore dei francesi come assolutamente impossibile egli sia per il governo inglese di esercitare una influenza sulle discussioni della stampa inglese, e come esso sia interamente irresponsabile per qualunque cosa essa dica. Questo solo è sufficiente per convincerci che si è approfittato dell'assenza dell'imperatore a Compiègne da alcuni di quei subordinati che hanno pubblicato simili lagnanze nei giornali semi-ufficiali di Parigi per dar esca alla denuncia cui alludiamo nel *Moniteur*. Questi uomini ignorano come i fogli inglesi siano completamente identificati con tutto il popolo inglese. S'immaginano che quei fogli siano, come la loro stampa parigina, semplici organi d'individui e di circoli (*coteries*); si lusingano che il *brutum fulmen* del *Moniteur* induca per terrore il popolo inglese a frenare i loro fogli. L'imperatore conosce assai bene l'assurdità di una tale supposizione, e noi abbiamo fiducia che la scappata del giornale ufficiale gli cagionerà un serio dispiacere, e sarà motivo di un severo rabbuffo pei suoi autori.

« Sosteniamo che, lungi dal manifestare animosità verso il popolo francese o il governo, il tono generale e il tenore della stampa inglese ha spiegato una calda amicizia pel primo e grande tolleranza verso l'ultimo. In quanto noi ci siamo interessati, la nostra costante mira fu di dirigere qualunque influenza che ci è dato di esercitare sulla pubblica opinione a promuovere sentimenti cordiali ed estese relazioni industriali fra le due nazioni.

« Per ciò che concerne il governo francese, non vogliamo affettare una fiducia che non abbiamo; ma sino da quando la presente dinastia ricevette la sanzione del popolo francese, i nostri commenti sul medesimo si sono tenuti entro i confini di una opposizione costituzionale, tale quale possiamo dimostrare verso un'amministrazione inglese ai cui principii politici noi fossimo ostili. Le nostre relazioni sulle misure del governo francese sono state senza dubbio in generale di antagonismo, ma noi siamo stati leali ed anche cortesi oppositori.

« Abbiamo lasciato ai politicastri da caffè l'applicazione di ignobili personali dicerie. Abbiamo afferrato ogni occasione per far giustizia a quelle misure dell' imperatore che ci parvero meritare approvazione; abbiamo riconosciuto la lealtà colla quale egli ha adempito ai suoi impegni verso l'Inghilterra durante la guerra. Abbiamo lavorato non per rovesciare il governo francese, ma per indurlo ad adottare una politica calcolata a consolidare il suo proprio potere promuovendo i reali interessi della gran nazione i cui destini egli ha intrapreso di guidare. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *ottobre*.

Brenier è aspettato a Compiègne; ma c' è ora una tale divergenza nelle più gravi questioni politiche che il congresso pare definitivamente aggiornato.

I due principali punti su cui, oltre l'affare di Napoli, è ora maggiormente rivolta l'attenzione sono l'affare dei principati, intorno al quale si dura molta fatica a mettersi d' accordo (ma credo che gli austriaci dovranno batter ritirata) e l'affare di Svizzera, che in questo momento si tratta molto attivamente. Le cose non vanno forse come lo desidererebbe il consiglio federale. Si parla di un impegno che avrebbe preso la Prussia; ma ciò è inesatto; questa potenza domanda che si rispettino i suoi diritti, e promette di non agire colla forza delle armi.

L'imperatore è molto desideroso di dimostrare la sua benevolenza alla Svizzera, ma è anche fermamente deciso a non far troppo buon mercato dei diritti della Prussia. L'inviato francese a Berna, Salignac-Fénélon, fu in principio di una estrema vivacità col consiglio federale, a tal segno che si credette che egli stesse per domandare i suoi passaporti. Le cose sono ora un po' più composte; ma tutto però non è finito. Alcuni pretendono che l'indennità territoriale sarebbe alla Prussia accordata nell'interno della Germania, dalla parte di Anhalt-Dessau. La Svizzera non avrebbe che a pagare una somma in annualità.

Il *Moniteur* di ieri dava la creazione di auditori alla corte dei conti; quello d'oggi compisce la cosa, recando una gran quantità di nomine. La scelta, bisogna dirlo, non è felice. I servizi resi da molti antichi magistrati furono dimenticati. Vi sono uomini che hanno avuto avanzamento, che sono alla corte dei conti solo da tre anni e che scavalcano magistrati che aspettano da venticinque. Le nomine del *Moniteur* hanno fatta la più viva impressione sulla magistratura della corte dei conti, ed hanno quasi eccitata l'indegnazione. Se il ministro avesse potuto sentire ciò che si è detto, avrebbe riflettuto un momento, prima di sottoporre tali nomine all'imperatore, che certo non è al fatto delle cose.

Due giorni sono, il *Moniteur* recava una nota sul contegno di una parte della stampa inglese verso la Francia ed il governo francese. Cotesti articoli di alcuni giornali inglesi fanno andare in collera davvero l'imperatore, massime quando vi è tocca in qualche modo l'imperatrice. Il ministero inglese non può far nulla a tal riguardo, essendo la libertà della stampa in Inghilterra illimitata. Mi si annunzia però che esso ministero inglese intende far inserire nella *Gazzetta di Londra* una nota, in cui dirà che egli vede con gran dispiacere questi attacchi, ma manca di mezzi per reprimerli; non vuole col suo silenzio farsi complice di quelle odiose polemiche, e protestò formalmente contro di esse, eccitando la stampa ad una maggiore e più accorta moderazione.

A.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 14 *ottobre*.

Il generale Guyon (Kurscid bascià) è morto. Sabato sera passeggiava a cavallo coi suoi figli e nella notte passava all'altra vita, non senza sospetto di propinato veleno. Poco dopo il suo trapasso un iman venne per levare il cadavere e trasportarlo al campo dei morti: vietandolo la famiglia e l'ambasciata inglese le quali pretendevano che il defunto non fosse islamita, il cadavere giacque ancora in casa ed incominciò a gonfiare in modo orribile e schiattare or l'uno or l'altro membro; i peli, la barba, le ugne, i capegli cadevano: venne allora il sospetto di veleno ed oggi l'autopsia ci chiarirà così della verità di questo come delle cause che arrecarono tanto repentina morte. Il generale Guyon era universalmente tenuto come rinnegato e turco e seguiva, se non le massime, certo le pratiche islamitiche e non solo aveva un harem, ma aveva sposato secondo il rito turco una turca mentre era in vita ancora la contessa Szceny sua moglie; osservava i ramazan ed il namaz ed altrettali superstizioni e dettami del maomettismo. Quelli che credono all' avvelenamento di lui spiegano il fatto col dire che il generale era detestato dai turchi e massime nell'esercito, e sopra di lui riversano una gran parte dei disastri della campagna d'Asia. Io non oso pronunziare un'opinione, massime pensando che l'ex-governatore di Arad aveva più potenti, più accaniti e più sleali nemici altrove che non in Turchia.

Poco mancò che non iscoppiasse una rivolta alla morte di lui, perchè il quartiere di Stamboul in cui abita si levò a rumore, volendo i turchi che ricevesse sepoltura turca; ed i principali del quartiere furono dallo Sceik-ul-Islam onde ottener una decisione ai loro voti conforme, ma lo Sceik-ul-Islam, che per un prete ha molto buon senso e che non è fanatico, li accomiatò con qualche pretesto e li mandò da Foad bascià, il quale disse loro: « Voi dite che Kurscid bascià fosse un credente? A me non consta: ma a che pro inquietarci di lui dopo morte? Se fosse in vita, sta bene il provvedere in lui alla religione nostra, ma dopo morte lasciatelo in pace, poco ci deve importare di lui. » E così li licenziò tranquilli, se non persuasi, e l'ambasciata inglese farà dar domani sepoltura alla salma nel cimitero vicino a Daoud bascià in cui riposano le ossa dei soldati di quella nazione, morti nella guerra d'Oriente.

Nel canale si sta ordinando una flotta inglese. Il *Royal Albert* ed il *Majestic* sono all'àncora presso Buyukderè ed oggi o domani si aspettano due fregate a vapore di 80 cannoni e poi altri legni minori. Che cosa voglia dire questo apprestamento e questa dimostrazione non si sa; alcuni la spiegano colle difficoltà insorte colla Russia per l'isola dei Serpenti ed altrettali. Ad ogni modo è pure strano il vedere che appena sancito il trattato che esclude le forze straniere dal Bosforo lo si viola, il vedere che la Porta non reclama l'esecuzione dei patti, che la Russia e la Francia non fanno il *casus belli* dell' infrazione a quelle stipulazioni. La sera di venerdì scorso a bordo dell'*Albert*, che batte bandiera ammiraglia, fuvvi una rappresentazione ed un ballo dato da parecchi marinai; pallida imitazione del teatro degli zuavi, assistevano alla festa parecchi membri del corpo diplomatico che villeggiano nel deliziosi paesi che si specchiano nel Bosforo.

Dicesi che il governo inglese abbia comperato il terreno di Galata-Serai, luogo il più centrale, il più bello di Pera e di tutta la città, siccome quello che domina affatto tutto il Corno d'Oro. A Galata-Serai si alzava già una fortezza genovese; il governo turco aveva non molti anni addietro stabilita una scuola di medicina, ma il palazzo venne consumato dalle fiamme: al tempo della guerra, gli inglesi occuparono quella posizione ed eressero baracche per ricoverare un reggimento di cavalleria ed una batteria di artiglieria. Il governo turco non cedè se non a malincuore quel terreno ove l'Inghilterra farà edificare un palazzo per la legazione, a vece di quello che occupa attualmente e che cede al governo turco, ed un tempio.

Le conferenze pei principati danubiani sono sciolte, o per dir meglio, non incominceranno neppure. La Porta dettò una circolare, che fu riprodotta dai fogli stranieri, in cui limitava il mandato della commissione che rappresentava sovrani e che era tenuta per sovrana essa stessa e che perciò non poteva altrimenti veder limitati i suoi poteri se non dai governi da cui ciascun commissario dipende. Ma quella circolare della Porta, più che dettata dalla Porta fu ispirata dall'Austria, e richiamando le conferenze a Parigi, Napoleone III vuole sottrarle così all'influenza crosta come ai timori ed agli scrupoli dei ministri del sultano. Intanto anche questa quistione va per le lunghe, e le povere popolazioni rumene senza un barlume di speranza sono angariate e manomesse dall'esercito turco e più dall'austriaco, malmenate e divise dai partiti interni e forastieri o promossi ed aizzati dai forastieri.

Voglia Iddio che il giorno della giustizia sorga anche per quelle!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 *ottobre* (sera).

Azioni del credito mobiliare 1395.

Strade ferrate austriache 787.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Londra, 28.

Si legge nel *Morning Post* del 28:

« Oggi spira il termine prefisso alla sgombro del territorio turco ed alla chiusura dei Dardanelli alle navi straniere. La Russia non ha eseguito le stipulazioni del trattato. Gli obblighi delle altre nazioni si trovano perciò sospesi; ed in conseguenza di ciò la occupazione dei principati danubiani continua; la squadra inglese rientra nel mar Nero fino all'adempimento delle condizioni della pace. »

Vienna, 28.

Il sultano non ha accettato la demissione dei ministri.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 25. La divisione navale dell' ammiraglio Dundas è arrivata il 18 a Malta.

Notizie d'Atene del 18 recano che la *Speranza*, giornale della corte, respinge la protesta del gabinetto inglese contro la vendita dei beni nazionali e pretende che lord Palmerston vuole con ciò rovesciare il ministero.

La *Presse d'Orient* del 16 assicura che fa commissione per le frontiere della Bessarabia trovò una soluzione soddisfacente, quanto a Bolgrad. Lo stesso foglio ricorda che il 28 luglio spirerà il tempo stabilito per lo sgombro totale del territorio ottomano e che subito dopo si chiuderanno gli stretti.

Il *Journal de Constantinople* dice che una commissione finanziaria nominata dalla Porta sta per raccogliersi, onde ricevere le soscrizioni destinate a stabilire una banca e realizzare un imprestito di 200 milioni di piastre.

—o—

Borsa di Parigi del 28 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 75 66 90
4 1/2 p. 0/0 .	91 25 90 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0/0 1853	53 80	» »
Consolidati ingl.		92 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio. . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre. .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio. . . .	90 —	— — —	88 25-50	— — —
1851 » 1 giugno. . . .	— —	— — —	89-50-25 90 89 75	— — —
1853 3 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio.	— —	— — —	1030 1035	— — —
1850 4 0/0 1 agosto.	925	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]. .	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss. . . .	297 295	298 15 9.bre	300 294-50 296	303 305 306 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottoqre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	660 —	— — —	660 664 670	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella. . .	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 30	25 »
Milano		
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 58	28 65
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 10
— vecchia . . .	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basillo, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de* 1.r *ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Da rimettere

Per causa di partenza, MOBILIA COMPLETA da salone, recentemente arrivata da Parigi in legno d'acajou, coperta in velluto, composta di un Tête-à-Tête, sei Sedie e sei Fauteuils.

Dirigersi al sig. Antonio Dell'Acqua, via Belvedere, n. 15, piano primo.

UTILE A TUTTI

Attese le numerose domande dalle Provincie della rinomata pasta per *affilare i rasoi* sul corame, e dell'*inchiostro indelebile* per marcare la lingeria colla penna, le persone dei paesi ove non vi è deposito possono servirsi dei conducenti, oppure farne domanda al sottoscritto con lettera affrancata e vaglia postale di cent. 50 per ogni bastone di pasta pei rasoi, e di cent. 80 per una boccettina d'inchiostro indelebile per marcare la lingeria.

I negozianti delle provincie che desiderano avere in deposito i suddetti articoli, sono pregati a farne richiesta con lettera affrancata a tutto il corrente mese.

Presso RATTI, *negoziante in colori, via S. Francesco di Torino.*

È da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Livorno.* . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

GRANDE QUANTITA' DI **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio, Via Nuova, N. 16.

NB. Per cessazione dell'arte di vetraio trovasi in liquidazione una quantità di lastre di vetro di misure varie, col ribasso del 10 0/0 del prezzo di fabbrica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole a gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO: Alessandria, BASILIO; Biella, MASSERANO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Cassolnuovo, BRICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, DEPANIS, CERRUTI, TACCONIS, FLORIO.

SOCIETA'
DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

Via del Teatro d'Angennes, n. 35 bis, 1° piano, scala a sinistra, in fondo al cortile.

AVVISO

Col giorno primo del p. v. novembre saranno riattivate le mense comuni nel locale della Società dell'Emigrazione italiana a vantaggio dei soci effettivi.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 55 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 3 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 3 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 50 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.